



ega
 pagina 7

IMPRESSE E TERRITORIO

La Tosi vuole cedere le aree, ma il Comune si oppone

Matteo Moneghello • pagina 9

FILO DIRETTO
 lettere.lombardia@ilsole24ore.com

ce nelle casse del Comune

sceriffo lo staff sione

enici collaborerà
 re chi non paga

all'Agenzia. La metà di quanto recuperato dal Fisco, come previsto dalla normativa nazionale, verrà incassato dal Comune che ha aiutato l'azione anti-evasione. Gli indicatori di cui gli uffici comunali dispongono sono le tariffe e le tasse, ma anche le sanzioni come le multe. Dal 2012 Palazzo Marino punta a recuperare almeno 10 milioni.

Servizi • pagina 2 e 3

asma dei Ds

finanziaria" che è servita a ricevere i finanziamenti pubblici e a saldare i debiti. Dal 2009 i contributi arrivano dunque sia ai Ds che al Pd. Il patrimonio immobiliare di proprietà dei Ds è stato invece conferito alla fondazione Quercioni, che nel milanese possiede 90 sedi.

Monaci • pagina 4

COMMERCIALISTI



Accordo con gli atenei per il tirocinio sprint

CityLife. A settembre prima pietra per la torre Isozaki



- Torre Isozaki ⁽¹⁾
Il Dritto
202 m
- Torre Hadid ⁽²⁾
Lo Storto
170 m
- Torre Libeskind ⁽³⁾
Il Curvo
150 m

Più alto d'Italia. Facciate con triplo vetro che garantiranno minori consumi energetici, con struttura centrale di cemento armato. Il grattacielo griffato dall'architetto giapponese Arata Isozaki è destinato a diventare con i suoi 202 metri di altezza l'edificio più alto di Italia. A Milano è pronto al debutto un super cantiere che per tre anni vedrà all'opera in contemporanea mediamente 800 persone. Un intervento destinato nel giro di 6 mesi ad allargarsi con l'avvio dei lavori per il grattacielo disegnato dall'archistar Zaha Hadid. In rapida successione toccherà poi a quello di Daniel Libeskind.

LA STORIA



MATTEO PRIOSCHI

Le 300 pmi di Rho-Pero sotto assedio dell'Expo

Si sono organizzati in un comitato, ribattezzato Risorgimento, per protestare contro l'Expo che sta strangolando la zona produttiva di Rho. Gli imprenditori confinanti con gli spazi dell'esposizione universale non ci stanno. Tra qualche mese aprirà il cantiere del sito espositivo e verrà cancellata via Belgioioso, il percorso più rapido che oggi collega l'area a Milano. Verrà sostituita dalla strada perimetrale del sito, ma gli imprenditori sono convinti che non sarà più la stessa cosa. Secondo le 300 aziende che confinano con l'Expo, poi, non è stato condotto uno studio adeguato della mobilità locale e con l'apertura dei cantieri l'attività delle aziende ne risentirà. La paura è che invece di puntare sulle potenzialità dell'area, l'obiettivo non dichiarato sia lasciarla nel degrado.

Servizio • pagina 19

AI LETTORI

Il Sole - 24 Ore Lombardia si ferma per il periodo estivo. Tornerà in edicola il 31 agosto

Verso il 2015. Le imprese preoccupate per la viabilità: con il cantiere verrà chiusa la via più breve verso Milano

I rivoltosi di Rho: 300 pmi contro Expo

Nasce il comitato Risorgimento: non è stato fatto uno studio adeguato della mobilità

RHO (MI)

Matteo Prioschi

Confinante con l'area della Fiera e il milione di metri quadri del futuro sito Expo 2015, c'è un altro milione di metri quadri scarsi in cui si contano 300 imprese che danno lavoro a 3mila persone. Sono i "vicini" dell'esposizione universale per i quali l'evento è sinonimo di problemi più che un'occasione da sfruttare.

Siamo a Rho, nell'area industriale Mazzo che si è sviluppata dagli anni Settanta e oggi costituisce l'insediamento produttivo più vasto della città, nei cui confini territoriali ricade anche circa il 25% del sito espositivo. Tre centinaia di aziende allineate su una decina di strade ordinate, un susseguirsi di capannoni che, quale effetto della crisi degli ultimi anni, in alcuni casi mostrano il poco confortante cartello affittasi/vendesi sulla facciata principale. Incidenti di percorso, che non hanno intaccato la voglia di fare di quest'area e l'orgoglio di essere imprenditori.

«Sono qui con la mia

Sotto assedio



Eventi e imprese. Il sito di Expo 2015 (in giallo), si sviluppa per poco più di un milione di metri quadri a nord ovest di Milano, tra le autostrade A4 e AB. Il quartiere fieristico di Rho-Però (in viola) vede affluire ogni anno decine di migliaia di visitatori. L'area industriale di Mazzo di Rho (in verde), si estende su 900mila metri quadri, conta 300 aziende e circa 3mila addetti

azienda dal 1988 - afferma Paolo Tanara, titolare di una fonderia - . Allora non c'era nemmeno l'illuminazione pubblica. Poi tutta l'area circostante si è sviluppata, strangolando la zona produttiva che ora sembra un corpo estraneo schiacciata tra la Fiera e il futuro sito Expo». In vista dell'esposizione universale, gli imprenditori sono preoccupati per il loro futuro, tanto da aver creato il Comitato Risorgimento (dal nome di una via della zona) a

cui hanno aderito una settantina di imprese.

Tra qualche mese aprirà il cantiere del sito espositivo e verrà cancellata via Belgioioso, il percorso più rapido che oggi collega l'area a Milano. Verrà sostituita dalla strada perimetrale del sito, ma gli imprenditori sono convinti che non sarà più la stessa cosa e che le loro attività ne risentiranno. «Io lavoro con il centro di smistamento delle Poste che sorge a fianco del sito Expo - racconta Edoardo De Gaspari,

titolare della Cellofangraf che confeziona e spedisce giornali e riviste - ogni giorno movimento molti bicli ma nel futuro non so se potrò farlo ancora in tempi accettabili».

Secondo gli imprenditori non è stato condotto uno studio adeguato della mobilità locale e con l'apertura dei cantieri le loro attività ne soffriranno. La paura è che invece di puntare sulle potenzialità dell'area, l'obiettivo non dichiarato sia quello di lasciarla al degrado. «C'è

il rischio - afferma Paolo Bindi presidente del Comitato - che diventi una terra marginale in cui vengono ospitate attività di servizio rispetto alla Fiera e all'Expo, come il parcheggio multipiano, la vasca di laminazione a cielo aperto e la sottostazione elettrica di cui già si parla. Invece, tenuto conto che qui ci sono la stazione con l'alta velocità verso Malpensa e il passante ferroviario e il capolinea della metropolitana, si potrebbe riqualificare tutto cogliendo l'occasione

per portare servizi che oggi non ci sono quali la fibra ottica e il teleriscaldamento. Il Pgt abbozzato dalla precedente amministrazione comunale prevedeva una forte trasformazione per quest'area, poi la giunta è caduta e ora non si capisce cosa si vuol fare. Abbiamo calcolato che riqualificando il 30% dell'area con l'inserimento di insediamenti per il terziario avanzato il Comune incasserebbe 50 milioni di euro in dieci anni dagli oneri di urbanizzazione. La zona è una risorsa».

Ora i tempi stringono perché le decisioni importanti sono già quasi tutte state prese. I cantieri sono alle porte e le possibilità di strappare qualcosa a loro favore sono poche: «Tramite il Patto del Nord Ovest - afferma Dario Ferrari, presidente dell'Associazione imprenditori lombardi che raggruppa un centinaio di aziende rhodensi - c'è la possibilità di arrivare ad alcuni risultati importanti». La prima opportunità si avrà il 6 settembre, in occasione di un incontro con Expo 2015 Spa.